

CORRISPONDENZA INTERSCOLASTICA: UNA TECNICA DI VITA



**Francobollo dedicato dal
Ministero delle poste
francese a Célestin e Elise
Freinet**

di Giancarlo Cavinato

‘Ragazzi miei, non siamo più soli!’ esclama Freinet all’aprire, nella sua classe di un paesino delle Alpi Marittime in Provenza, il pacco proveniente da un paesino della Bretagna, contenente gallette, conchiglie, lettere, il giornalino ‘Il menhir’. Sono gli anni 20.

La corrispondenza fra classi e scuole è apertura sulla vita: prende in considerazione la vita familiare, culturale e sociale dei bambini, le loro esperienze, amplia il loro universo.

Stimola l’autoespressione, risveglia sensibilità e curiosità; sviluppa immaginazione, creatività, spirito critico, senso estetico, piacere di mettersi alla prova con un impegno costante. Si apprende ad accettare i vincoli necessari per sviluppare dei progetti di gruppo: l’ascolto, il confronto, la scelta, il prendere decisioni assieme, l’assunzione di

responsabilità. Richiede di impegnarsi con gli altri per lasciare tracce di sé, per conoscere di più la realtà mondo, per collegarsi ad altri, per comunicare.

E' una tecnica della scuola moderna che prepara i bambini di oggi a prendere parte nel mondo di domani, vivendo in prima persona l'espressione, la comunicazione, la cooperazione.

La corrispondenza, tecnica di vita, come la definisce Freinet [1], sottende una scelta politica e filosofica dei docenti a favore dei diritti dell'infanzia, della laicità dell'istruzione, della cooperazione internazionale, dei valori di giustizia, libertà, fratellanza e pace nel mondo.

La scrittura viene usata come strumento per comunicare non solo 'in presenza' ma anche con chi è lontano. Si apprende a scrivere sperimentando la scrittura non come esercizio tecnico ma come pratica che consente di mettersi in contatto con altri superando i limiti dello spazio e del tempo. [2]

Certo oggi lo si può fare con molte altre tecnologie raffinate e rapide: ma come sostituire l'emozionante apprendimento della lettura tutti assieme tentando di decodificare i giornali murali, le lettere collettive via via più complesse che vengono appese alle pareti? E lo scrivere insieme dettando a 'chi sa già' per comunicare ai corrispondenti avventure, esperienze, progetti?

Si impara a leggere leggendo testi reali. E si impara a scrivere utilizzando da subito la scrittura per comunicare.

L'esigenza di una scrittura corretta e coerente diventa non la ricerca di adeguarsi a un modello, ma la ricerca di una sempre maggiore efficacia nel costruire la comunicazione.

'Evitiamo di scrivere per scrivere', dice Freinet. Ogni testo deve avere un destinatario e uno scopo.

La corrispondenza è un'impresa collettiva, che coinvolge l'intera classe.

Poi via via si costituiscono coppie di corrispondenti, gruppetti per ricerche e monografie.

La scuola che offre nel suo percorso l'esperienza della

corrispondenza offre un'opportunità in più sul piano della costruzione di un'identità plurale, delle relazioni, della costruzione di un contesto in cui le persone sono oggetto di interesse e attenzione e si sentono valorizzate, cercate., riconosciute.

Chi vuol provare come gli insegnanti del MCE questa affascinante avventura ?[3]

[1] **Tecniche di vita:** la pedagogia Freinet indica nella corrispondenza, nel giornalino, nella costruzione collettiva di libri di vita della classe, nell'intervista e nella ricerca, nell'indagine ambientale, nella narrazione di esperienze, nel lavoro per gruppi legato all'organizzazione collettiva della classe, le situazioni reali in cui la parola viene usata nel suo significato di strumento fondamentale per la conoscenza e lo scambio.

[2] **N. Vretenar,** Introduzione a *'Cari amici vi scrivo'*, ed. Junior Spaggiari, Parma, 2016, pp. 16-17

[3] Per informazioni e contatti maestrocrisiano@libero.it

***Mostra della corrispondenza fra classi italiane e francesi
(a.s. 2018 / 2019)***



***Mostra della corrispondenza fra classi dell'Emilia Romagna e
classi del Pays de la Loire
(a.s. 2013/2014) sul tema della città***

